

## SEI FEDELE?

---

UNA FEDE, CHE NON CAMBIA IL NOSTRO LINGUAGGIO, È PRIVA DI VALORE.

**Giacomo 1:26** “Se uno pensa di essere fedele [greco: θρησκός], ma poi non tiene a freno la sua lingua e inganna sé stesso, la sua fede [greco: θρησκεία] è vana.”<sup>1</sup>

La lingua ha sempre bisogno di essere tenuta a freno; essa è l'organo del nostro corpo più difficile da controllare. Con la stessa facilità, usiamo il linguaggio per dire cose buone e oneste in un dato momento, e per dire cose cattive e disoneste nel momento immediatamente successivo. La Scrittura dichiara: “L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore tira fuori il bene; e l'uomo malvagio, dal malvagio tesoro del suo cuore tira fuori il male; perché dall'abbondanza del cuore parla la sua bocca.” (Luca 6:45)

Il nostro linguaggio rivela ciò che è dentro i nostri cuori. Un linguaggio volgare e indecoroso proviene da una mente volgare. Le labbra bugiarde sono direttamente collegate con un cuore bugiardo. Una bocca incline alla maldicenza è in stretto rapporto con un cuore calunnioso. Per impedire alla lingua di usare un linguaggio ingiusto, occorre prima di tutto cambiare la propria mente.

UNA FEDE, CHE NON CAMBIA IL NOSTRO COMPORTEMENTO, NON PROVIENE DA DIO.

**Giacomo 1:27** “La fede pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: soccorrere [greco: *episkeptomai*, visitare, aver cura] gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni [...]”

Qualcuno pensa che tutta la “fede pura e senza macchia” consista e si esaurisca nel soccorrere gli orfani e le vedove.<sup>2</sup> Ma Giacomo sta citando soltanto alcune delle cose

---

<sup>1</sup> I termini greci usati qui da Giacomo sono rispettivamente: θρησκός e θρησκεία. L'opinione prevalente è che questi termini derivino dal verbo greco τρέω (“tremare”, “temere”); quindi, propriamente, θρησκός = “timorato di Dio”, e θρησκεία = “timore di Dio”. È timorata di Dio la persona che osserva fedelmente i comandamenti divini e li adotta come norme morali di vita.

<sup>2</sup> Non bisogna far finta di non vedere le necessità di persone prive di sostentamento e assistenza. Non è specificato se si tratta di orfani e vedove bisognosi facenti parte della chiesa del Signore oppure no; allora

che occorre praticare per essere veramente fedeli. In sostanza, la “fede pura e senza macchia davanti a Dio” ci porta a fare qualcosa di più, oltre che partecipare alle adunanze della chiesa. Troppo spesso, invece, la fede è qualcosa che noi limitiamo alla domenica mattina e mettiamo da parte non appena usciti dal locale di culto.

Una delle cose in assoluto più facili da fare è esprimere la propria fedeltà a parole, mentre Dio vuole che la nostra sia una fede attiva, operante.

📖 “Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità.”  
(1Giovanni 3:18)

📖 “Ma chi guarda attentamente nella legge perfetta, cioè nella legge della libertà, e in essa persevera, non sarà un ascoltatore smemorato ma uno che la mette in pratica; costui sarà beato nel suo operare.” (Giacomo 1:25)

**UNA FEDE, CHE NON CI SPINGE A CONSERVARCI PURI DAL MONDO, È FALSA.**

**Giacomo 1:27** “La fede pura e senza macchia davanti a Dio e Padre è questa: [...] conservarsi puri dal mondo.”

Un'altra cosa necessaria, affinché la nostra fede sia “pura e senza macchia davanti a Dio”, è conservarci puri dal mondo.

Il mondo ci osserva e, davanti ai nostri fallimenti morali e spirituali, è pronto a gridare che la nostra fede è solo questione di convenienza o di apparenza.

---

vale il principio di Galati 6,10: “Così dunque, come ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente ai fratelli in fede.” Alcuni dicono: “Io vado a visitare gli orfani per mezz'ora al mese”; ma il verbo greco ‘*episkeptomai*’, che è usato da Giacomo nel versetto 1:27 col significato di ‘visitare’, ‘aver cura’, indica un'azione continua, non esprime cioè un impegno sociale saltuario, ma significa prendersi cura concretamente di orfani e vedove bisognosi, quando e per tutto il tempo in cui i loro bisogni si manifestano. Le chiese si sono divise su questo versetto, perché alcuni hanno voluto applicarlo costruendo orfanotrofi finanziati dalle chiese.

Per risolvere questo problema, occorre sempre tenere presente la distinzione tra Stato, famiglia (o individui), e chiesa; e non bisogna dimenticare che Giacomo, nel versetto 1:27 (come anche nei versetti precedenti), si sta rivolgendo all'individuo, non alla chiesa!

La chiave per comprendere Giacomo 1:27 sta proprio nella distinzione tra Stato, famiglia (o individui), e chiesa: a questi tre distinti livelli di intervento corrispondono ruoli differenti e inalienabili. La famiglia non è un sostituto del governo civile; la chiesa non è un sostituto della famiglia (1Timoteo 5:16) né dello Stato, e così via. I confini fra queste tre entità possono sembrare, a volte, poco chiari; in realtà si tratta di organizzazioni distinte e separate, che perseguono scopi differenti.

La causa di Cristo ha sofferto danni incalcolabili per colpa di coloro che dicono agli altri come devono vivere e qual è il giusto modo di comportarsi, mentre essi stessi sono implicati in attività immorali e disoneste.

Per tutti coloro che predicano e insegnano la Parola di Dio è imperativo non solo studiare la Bibbia, ma applicarne anche gli insegnamenti alla propria vita, prima di predicare il prossimo sermone o di insegnare la prossima lezione agli altri.

Praticare la “**fede pura e senza macchia**” è di enorme importanza sia per questa vita, sia per la vita avvenire. Accertiamoci, dunque, che la nostra fede sia quella VERA davanti a Dio.



(© Riproduzione riservata - Dr. Orietta Nasini)

<http://www.ilcoraggiodiester.it/public/Sei%20fedele.pdf>